



Convegno Università degli Studi di Milano - IzsLER

COMUNICAZIONE, la parola chiave è: trasparenza

Ogni anno si svolge a Gargnano (Bs) un convegno organizzato in collaborazione dall'Università degli Studi di Milano e dall'Izs della Lombardia e dell'Emilia Romagna sul tema "I dibattiti aperti nella sperimentazione animale"; quest'anno¹ il dibattito ha avuto come argomento principale la comunicazione.

La scelta del tema non è stata casuale ma il naturale seguito del convegno dell'anno precedente da cui era emersa la necessità di migliorare la comunicazione nell'ambito della sperimentazione animale per poter far fronte all'enorme massa di informazioni scorrette che circolano sia sul web che sulla carta stampata. Quali e quanti animali, in quali procedure e con quali controlli, con quali risultati e perché non è possibile utilizzare altri metodi: questi sono solo alcuni dei punti sui quali è necessario fare chiarezza affinché il dibattito etico/scientifico sull'utilizzo del modello animale sia equilibrato e la ricerca biomedica in Italia possa svilupparsi senza preconcetti.

UNIVERSITÀ: BISOGNA DIALOGARE CON LA SOCIETÀ

Si deve partire dalle scuole, di ogni ordine e grado, con le esperienze di piccole e grandi associazioni che già svolgono questa attività in ambito scientifico nel tentativo di condividere problematiche e possibili sinergie che possano risolverle. La dott.ssa Arianna Russo (Ordine dei veterinari di Torino) ha fatto una panoramica di quella che dovrebbe essere l'attività delle Università nell'ambito della "Terza Missione". Gli atenei devono assumere un

I dibattiti aperti nella sperimentazione animale: dove, come e cosa comunicare.

nuovo fondamentale obiettivo accanto a quelli tradizionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica: il dialogo con la società sottolineando l'importanza del ruolo dell'Accademia nella comunicazione scientifica sia rivolta verso il proprio interno che verso l'esterno. La comunicazione però può iniziare molto prima e la dott.ssa Annarita Wirz (Fondazione Santa Lucia Irccs e Spera) ha illustrato l'esperienza di ricercatori aderenti alla federazione di associazioni scientifiche Spera nell'ambito di progetti di comunicazione della scienza in scuole primarie e secondarie; ovviamente nelle scuole primarie il tema trattato non è la sperimentazione animale ma più in generale il metodo scientifico spiegato in termini molto semplici, mentre già dalle scuole secondarie arriva la richiesta di affrontare temi più attuali e tra questi la sperimentazione animale.

In questo ambito si è svolta anche l'esperienza descritta dal prof. Giuseppe Di Bella (Associazione Luca Coscioni, Liceo Anco Marzio di Ostia) che nell'ambito del progetto di alternanza scuola

lavoro Scolar-mente ha inserito anche il tema sperimentazione animale con grande interesse dei partecipanti; tra le attività proposte ai ragazzi c'è stata anche l'analisi di progetti reali nello stesso formato che viene sottoposto per l'approvazione al Ministero della Salute (Allegato VI del Dlgs 26/2014). Questa esperienza ha consentito di aprire una discussione sia sul percorso autorizzativo dei progetti sia sul rapporto danno (sofferenza degli animali)/beneficio (rilevanza scientifica) di veri progetti di ricerca, stimolando un ampio e molto partecipato dibattito.

Da ultimo la testimonianza di Anna Franzetti (Airc) in merito alle difficoltà incontrate dai ricercatori che svolgono progetti finanziati dall'Associazione nell'affrontare un tema così sensibile ma, allo stesso tempo, molto attuale. È rarissimo infatti che un ricercatore abbia le competenze sufficienti per poter svolgere anche il ruolo del "comunicatore scientifico", particolarmente in ambiti così sensibili come la sperimentazione animale; nella maggior parte dei casi il ricercatore è il tipico "topo da laboratorio" bravissimo nell'illustrare i propri studi a un convegno scientifico ma non abituato a parlarne a un pubblico generalista. Tuttavia i dati raccolti dall'Associazione e mostrati al convegno hanno evidenziato come i soci non abbiano le idee chiare sul reale utilizzo del modello animale e siano molto interessati ad ogni approfondimento. La loro opinione sull'utilizzo del modello animale infatti, anche se già tendenzialmente favorevole, si rafforza notevolmente a fronte di poche ma importanti informazioni quali la quantità e la rigosità dei controlli effettuati nonché le specie utilizzate (90% roditori). Nella discussione finale tutti i relatori hanno sottolineato la necessità di "fare rete" per poter ottimizzare le risorse disponibili e raggiungere il maggior numero possibile di realtà che ne fanno richiesta.

TRANSPARENCY AGREEMENT: UN CONCORDATO

La discussione sui metodi per aumentare e migliorare la comunicazione nelle scuole ha introdotto all'argomento principale del convegno: la necessità di aumentare la trasparenza nelle attività svolte nell'ambito della sperimentazione animale. Il pubblico in generale e i ragazzi in particolare non si accontentano più di frasi generiche o immagini non originali ma vogliono conoscere nel dettaglio per potersi creare una opinione. Con la moderazione della dott.ssa Daniela Ovidia (giornalista scientifica con formazione in medicina e neuropsicologia cognitiva, condirettore del Laboratorio Neuroscienze e Società dell'Università di Pavia) la discussione è stata aperta dalla relazione del dott. Botta (Ministero della Salute, DG Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari) che ha illu-



strato come la legislazione vigente (Direttiva EU 63/2010 e Dlvo 26/2014) richiami il concetto della trasparenza riferendosi però quasi esclusivamente alla pubblicazione puntuale dei dati relativi al numero degli animali utilizzati e al livello di sofferenza inferto; l'unico riferimento agli scopi scientifici e ai risultati ottenuti si trova nelle sintesi non tecniche dei progetti (documenti molto sintetici) che sono di pubblico dominio e nelle valutazioni retrospettive che però, ad oggi, non sono ancora pubbliche. La sola pubblicazione di questi dati non è però sufficiente ad informare il pubblico sugli scopi della sperimentazione e sui risultati ottenuti quindi è necessario uno sforzo ulteriore, non esplicitamente previsto da nessuna normativa, di comunicazione proattiva e di trasparenza da parte del mondo della ricerca.

In questo senso il dott. Kirk Leech (*European animal research association*) ha mostrato come nel Regno Unito sia già attivo dal 2014 un concordato, sottoscritto da più di 100 realtà della ricerca biomedica che, aderendo a un *Transparency agreement* si impegnano ad essere proattivi nel comunicare le attività nell'ambito della sperimentazione animale tramite il proprio sito web, interviste, video e pubblicazione di report puntuali. Lo stesso *agreement* è stato implementato in Spagna come descritto dal dott. Sergi Vila (*Spanish society for laboratory animal sciences, SECAL*) e vede già quasi 200 aderenti con grande risalto dei mezzi di comunicazione locali; e a breve Portogallo e Belgio faranno la stessa cosa. In questo contesto il dott. Giuliano Grignaschi, (Segretario Generale della piattaforma di *science advocacy Research4life*), ha descritto uno studio canadese in cui veniva dimostrato che laboratori più "trasparenti" migliorano sensibilmente la percezione del pubblico anche nei confronti dell'utilizzo del modello animale, mentre il lavoro di



Un momento del convegno sulla comunicazione nell'ambito della sperimentazione animale, che si è svolto a Gargnano (Bs).

gruppi che non attuano questa politica ha effetti devastanti (*Vedere riquadro: Per saperne di più*). L'intenzione della piattaforma Research4life (www.research4life.it) è quindi quella di intraprendere un cammino che porterà all'implementazione di un *Transparency agreement* anche in Italia; a questo scopo il primo passo dovrà essere la creazione di un comitato allargato che possa iniziare a lavorare su un concordato che indichi poche ma chiare regole da rispettare per poter aderire all'iniziativa come nell'empio del concordato in atto nel Regno Unito (*vedere riquadro: I termini del concordato in UK*).

Dalla tavola successiva rotonda a cui hanno partecipato, oltre ai relatori, anche il dott. Rodolfo Lorenzini (Iss), il prof. Giacomo Matteucci (Università di Siena) e il dott. Claudio Bernardi in rappresentanza di Farminindustria, è emerso un generale accordo sulla assoluta correttezza di questa iniziativa che, però, necessita del sostegno delle autorità competenti come avvenuto negli altri Paesi, altrimenti rischierà di non riuscire a coinvolgere alti numeri di partecipanti.

COMUNICARE I PROGETTI E IL RIACCASAMENTO DEGLI ANIMALI

L'ultima parte del convegno è stata dedicata alla discussione di alcuni argomenti sui quali la comunità scientifica non è stata, fino ad ora, in grado di fare comunicazione. In particolare la prof.ssa Graziella Vanosi (Unimi) ha sottolineato l'enorme lavoro svolto dagli Organismi preposti al benessere animale (Opba) nella valutazione e revisione dei progetti nell'ottica costante delle 3R (*replacement, reduction, refinement*) di cui nessuno al di fuori degli istituti di ricerca sa nulla. Dalla adozione del Dlvo 26/2014 infatti, ogni istituto in cui viene utilizzato il modello animale si è dovuto dotare di un Opba (di cui fa parte anche il veterinario designato) che valuta ogni singolo progetto prima della sua sottomissione al Ministero della Salute e che, dopo che il progetto ha avuto l'approvazione, ne monitora il corretto svolgimento.

La dott.ssa Silvia Dotti (IzLER, Centro di referenza

nazionale sulle metodologie alternative) ha illustrato la grande attività nell'ambito delle metodiche di sostituzione e affinamento (due delle 3R) svolta negli istituti italiani senza che a questo venga dato il necessario risalto. Pochissimi infatti fanno, ad esempio, che molti degli enti riconosciuti dalla comunità europea per la validazione di metodi alternativi si trovano in Italia. Per quanto riguarda la "quarta R", il *rehoming*, Stefano Martinelli (responsabile del centro di recupero e reinserimento animali La Collina

dei Conigli) ha mostrato come lo scorso anno siano stati recuperati dai laboratori più di duemila tra roditori e lagomorfi volontariamente donati a fine sperimentazione da vari istituti, senza però che gli stessi ne dessero nessuna comunicazione, anzi, chiedendo espressamente di non essere citati. Secondo Martinella, infatti, solo un istituto (l'Irccs-Istituto Mario Negri) ha accettato di essere nominato sui loro social e fa comunicazione proattiva su questa attività.

In chiusura di convegno il prof. Maurizio Crestani (Unimi e Comitato nazionale per la protezione degli animali) è tornato sul tema della responsabilità dei ricercatori e degli Opba di lavorare sempre nel pieno rispetto delle 3R e di essere trasparenti nel loro operato.

A rafforzare i concetti espressi in tutto il convegno in merito all'importanza di migliorare la comunicazione nell'ambito della sperimentazione animale, durante la discussione finale è stato analizzato un articolo di cronaca relativo al convegno, pubblicato il giorno stesso su un giornale locale. Ancora una volta, purtroppo, nessun risalto ai contenuti scientifici o alla rilevanza sociale dell'argomento, ma solo una serie di considerazioni personali dell'autore che non ha nemmeno ritenuto utile raccogliere le opinioni dei partecipanti. Il cammino è ancora molto lungo. |

G. G.²

1. 24-25/9/2018.

2. Responsabile benessere animale Irccs-Istituto Mario Negri. Segretario generale di Research4life

PER SAPERNE DI PIÙ

- Mills KE, Han Z, Robbins J, Weary DM. Institutional transparency improves public perception of lab animal technicians and support for animal research. *Plos One*, 2018;13(2):e0193262
- Cohen D. Oxford vaccine study highlights pick and mix approach to preclinical research. *BMJ*, 2018;360:j5845

I TERMINI DEL CONCORDATO IN UK

- Impegno 1: saremo chiari su quando, come e perché utilizziamo animali nella ricerca.
- Impegno 2: miglioreremo le nostre comunicazioni con i media e il pubblico a proposito delle nostre ricerche in cui si usano gli animali.
- Impegno 3: saremo proattivi nel fornire al pubblico opportunità di informarsi sulla ricerca che prevede l'uso di animali.
- Impegno 4: comunicheremo i progressi ogni anno e condivideremo le nostre esperienze.